«Il Gazzettino», Giovedì 1 marzo 1956

In memoria di S. Pio X
Artistica cappella nel Duomo di Asolo

La pala è opera del pittore trevigiano Gino Borsato

Si è parlato della parte architettonica della nuova cappella che si dedicò al Santo Pio X nell'interno della Cattedrale di Asolo. Vogliano dire qualche cosa anche della parte pittorica, ugualmente bene riuscita: sinceramente apprezzata, perché ispira nei fedeli il senso della vera devozione cristiana.

Il prof. Borsato è noto a Treviso. Si ricorda e si contempla sempre con compiacenza il ritratto del Santo Pio X, giudicato fra le opere più perfette del giovane artista trivigiano, eseguito per la basilica di S. Nicolò. Ritratto di Pio X! e quindi con tutte le caratteristiche proprie del ritratto: concezione ben diversa da quella che si deve rispettare in una pala d'altare.

Il Borsato non tradì sè stesso nel nuovo dipinto. Ben riuscita la pala studiata per la cappella della cattedrale: ben riuscita perché si tennero presenti le condizioni in cui avrebbe dovuto essere esposta.

Pala d'altare, eseguita su tela montata su cornice di legno, dipinta ad olio con colori naturali, e delle dimensioni di metri 2.10 per metri 1,40. Il Santo Pio X fu raffigurato indossante la veste bianca: ritto in piedi, in atteggiamento benedicente, sollevato sopra la città di Asolo che si intravvede attraverso uno squarcio di nubi.

La figura si staglia su un fondo chiaro di luce vivida e calda, che forma una vera aureola. Sul limite di questa luce, tre angeli, due a sinistra dell'osservatore e uno a destra, coronano la figura del pontefice, disposti in modo da rompere ogni simmetria nella bella composizione. Data la forma molto larga e, in proporzione poco alta, della tela, è stato opportuno integrare la figura centrale con altre figure: la composizione riuscì più complessa nel colore e nelle linee, e riempì un vuoto che avrebbe reso l'opera di poco effetto. Non si deve dimenticare che l'artista si è trovato di dover dipingere la figura del Santo senza quei paludamenti che, quasi motivi pittorici, costituiscono una vera risorsa. Giustamente ha studiato una composizione che gli offrisse la possibilità di raffigurare degli angeli che per i loro volti rosei e i loro manti dai colori verde, giallo e azzurro, presentassero all'occhio un insieme piacevole e armonioso.

Il prof. Borsato volle imprimere all'opera un carattere di incisività, cercando di allontanarsi il più possibile da una pittura leziosa e fiacca: il chiaroscuro è indovinato e deciso, ottenuto con piani larghi e bene definiti. Così l'artista riuscì, per quanto interessa la composizione, di legare armonicamente le figure tra di loro e con il paesaggio, e di dare all'insieme la necessaria organicità compositiva. E il Santo è stato colto in quell'atteggiamento dolce ed accogliente che gli

era consuetudinario nelle udienze private, come nelle grandi manifestazioni di masse popolari.

Bella la prospettiva della città di Asolo, dalle sue note caratteristiche e inconfondibili, rievocanti la storia di un illustre passato. Dal lato disegnativo il pittore si è tenuto a quel carattere classico che gli è proprio, che sempre rispetta nelle sue composizioni.

Tenne presenti i valori della forma, e rifuggi da ogni posa sdolcinata e rettorica. Il tutto, quindi, quanto alle figure, in atteggiamenti semplici e naturali, e bene modellato e delineato lo scenario: la nuova pala rivela un vero progresso nell'arte pittorica di Gino Borsato che diede alla sua nuova composizione il carattere religioso e preciso che è proprio della pittura sacra e onesta.

Per quanto riguarda il colore in generale, se non ci inganniamo, l'artista ha tenuto conto dei rapporti di tono che intercorrono tra i vari elementi rappresentati, e che vanno dall'azzurro al bianco, dal rosso al verde, dal giallo al rosa, graduandoli e dosandoli a seconda dell'importanza che ogni elemento assume nei rispetti del soggetto principale e nell'insieme della composizione.

Il colore, in generale, è stato volutamente tenuto in una intonazione calda, perché l'insieme potesse apparire permeato da quella luce viva, della quale Pio X è la sorgente.

L'opera fu esaminata, e anche discussa, nello stesso studio dell'artista. Perché il prof. Borsato non respinge le osservazioni che colleghi e studiosi gli rivolgono: tiene presente e apprezza questa prima critica privata, amichevole, critica mai suggerita da gelosie o da fini secondari. E tenne presenti, anche questa volta, le poche osservazioni che gli furono rivolte nei primi abbozzi: in corso di lavoro leggere modificazioni, nei particolari e in qualche dettaglio furono introdotte. E si deve apprezzare questo modo di agire: così si comportano gli artisti coscienziosi e che vogliono farsi rispettare.

Il migliore elogio però del nuovo dipinto si ripeté dalla popolazione di Asolo. Gli intellettuali, che non mancano in questa nobile cittadina, nulla hanno eccepito circa l'arte classica modernizzata, seguita dall'artista; la classe popolare poi che non può pronunciare giudizi tecnici, si accontentò di esprimere il suo entusiasmo con queste parole: «È bella la pala; la figura del Santo è parlante: dinanzi a quel dipinto ci sentiamo il dovere di inginocchiarci e pregare!». A questo plauso ci uniamo anche noi.

Il prevosto mons. Brugnoli, che nulla ha trascurato per conservare nella sua bellezza la cattedrale di Asolo, può essere soddisfatto: il suo zelo indiscutibile si rivelò, un'altra volta, nelle due opere che gli fanno onore. E il prof. Gino Borsato continui, nella sua vita laboriosa a fornire alle nostre chiese pale e ritratti che fomentino la pietà e che invitino alla preghiera: in un'arte, che se è modernizzata, è sempre. rispondente a quelle tradizioni di cui noi siamo sinceramente gelosi.

Costante Chimenton